

ORATORIO S. GIUSEPPE
ALLA CASCINA PAGANA RESCALDA

Relazione illustrativa

- 1- Notizie Storico - Ambientali
- 2- Modificazioni Urbanistiche e Territoriali
- 3- Bibliografia
- 4- Documenti Storici
- 5- Stato di Fatto
- 6- Superfici e Volumi
- 7- Utilizzazione e programma economico-culturale
- 8- Finalità ed obiettivi progettuali
- 9- Preventivo di massima dell'intervento

. = . = . = . = . = . = . = . = . = .

NOTIZIE STORICHE ED AMBIENTALI

La cascina Pagana è un esempio di antica edilizia rurale con annesso edificio religioso : La Chiesetta dedicata a San Giuseppe.

Dagli atti della visita Pastorale eseguita nel 1735 dal Card. Pozzo Bonelli veniamo a sapere che la Chiesetta fu costruita di nuovo dalle fondamenta probabilmente in luogo di una più antica, nell'anno 1715 ad opera delle famiglie Raimondi e Guzzetti.

L'edificio adiacente adibito ad abitazione, è molto più antico e lascia pensare, per la sua struttura, alla residenza povera e semplice di una piccola comunità religiosa più che ad un'abitazione civile.

A testimoniare la probabile esistenza di un insediamento di più antica data, è rimasto un pregevole affresco, raffigurante una Madonna con Bambino, di fattura cinquecentesca. Attualmente l'opera è situata sotto un porticato degli edifici adiacenti la Chiesa.

All'interno dell'edificio religioso, sull'altare della cappella è posta una tela settecentesca di un certo interesse raffigurante la Sacra Famiglia.

Il nome della cascina Pagana ci riporta indietro nel tempo, ai secoli del primo medioevo, quando le città erano ormai quasi tutte convertite al Cristianesimo; solo i contadini abitanti nei villaggi sparsi ed isolati, persistevano nei culti idolatrici tradizionali e venivano detti "Pagani" appunto perchè abitanti nei "Pagi" o villaggi. Tali cascine erano unità abitative plurifamiliari autonome. La vita comune si svolgeva nei "cortili", comprendenti ad esempio dalle 600-700 abitazioni di due locali (uno a pian terreno ed uno superiore con scale e balconi in legno), facilmente individuabili tutt'oggi.

2 - MODIFICAZIONI URBANISTICHE E TERRITORIALI

Tra il secolo XVI e quello attuale si possono riscontrare queste fasi :

- sopravvivenza delle cascine quale espressione di vita plurifamiliare parentale (regolata dal "regiù" e dalla sua compagna), relativamente isolata ed autosufficiente.

Il tipo di abitazione deriva dalla stessa condizione contadina (le "curti" su tre lati, erano aperte verso la campagna) dalla esistenza di solidarietà reciproca, per quanto sussistessero diversità etniche fra le corti dei nuclei di Rescaldina e Rescalda.

- Inserimenti e mutamenti, nelle unità abitative, per il modificarsi delle condizioni politiche (influssi stranieri, vassallaggi di case gentilizie blasonate) e con l'avvento graduale dell'industria.

Le citate unità residenziali tendono a congiungersi e vi si inseriscono servizi di carattere commerciale e cooperativo.

- Sulle vecchie e nuove tangenziali del paese, fino a Rescalda, ormai fusa in un'unica Amministrazione Pubblica Rescaldinese, dalle vecchie abitazioni con un piano terra ed un piano superiore (con un ballatoio), talora ripartite in vari appartamenti indipendenti (salvo i servizi comuni), si passa alla trasformazione o divisione all'interno di cascine e corti, per la tendenza ormai irreversibile dei figli all'autonomia familiare, alla proprietà del terreno e della casa.

- Sui vecchi campi ed orti di proprietà paterna compaiono oramai le villette unifamiliari o plurifamiliari, e le case multipiano che introducono nuovi rapporti di vicinato tra cittadini locali ed immigrati.

Queste ultime situazioni sono determinate dalla costruzione di quartieri popolari di iniziative aziendale o pubblica (Bassetti, Ina Casa, IACP) per il fabbisogno dei lavoratori, e dalla costruzione di quartieri a cura di privati.

3- BIBLIOGRAFIA :

- Cascine del territorio di Milano
Carlo Perogalli Segrate 1975
- Comune di Rescaldina - Cenni storici
Carlo Costamagna Rescaldina 1972
- Monografie di Rescaldina
Gino Negri Centro Comunitario di Rescaldina 1968
- Ville della Provincia di Milano
Santino Langé

4- DOCUMENTI STORICI

Dagli atti della Visita Pastorale del 1753

L'Oratorio di San Giuseppe, sito in luogo detto la Pagana. Lontano dalla Chiesa Parrocchiale circa 300 passi, per la pia liberalità delle famiglie " Raimondi e Guzzetti verso il 1715 fu innalzato questo tempio, e con una semplice benedizione dedicato a San Giuseppe.

Consta di una unica navata, è lungo 16 cubiti, largo 13 cubiti e 8 onces, alto 16 cubiti e 16 onces. Il pavimento è in calce e sabbia.

Il tetto all'interno è in cemento e di forma arcuata. Il pavimento della cappella è più alto di un gradino di quello della Chiesa e ai lati fu seciato. E' lunga e larga 8 cubiti, alta 16.

L'ingresso è munito di cancelli di ferro. L'altare è unito alla parete posteriore della cappella verso ovest. Le sacre immagini della Beata Vergine Maria e di San Giuseppe sono venerate sopra l'altare, sulla parete, dipinte allegramente. Il corpo dell'altare, la mensa, la pietra consacrata e altre tali cose sono aderenti alle disposizioni della Santa Chiesa Milanese. La sacrestia è unita a sud alla cappella. E' larga 6 cubiti, lunga 6 cubiti e 16 onces. Ha tetto travato e pavimento in arcuato. Ci sono armadi per conservare i casi sacri e le suppellettili. Queste suppellettili sembrarono sufficienti e decenti. Manca il secchio per le abluzioni.

Su colonne in mattoni erette alla sommità delle pareti della Cappella pende una campanella per i sacri uffici. Il Reverendo Giovanni Gornati una volta parroco di Rescalda, quando morì, nel suo testamento trasmesso dal Sig. Gaspare Marino il 20 novembre 1713 lasciò eredi il Reverendo Guzzetti Giovanni e Ambrogio Raimondi, con l'obbligo di eseguire i seguenti legati :

- 1° - che curino di edificare l'oratorio di cui trattiamo;
- 2° - curino di celebrare ogni settimana sei messe in perpetuo, affidate ogni anno ad un cappellano benvoluto e scelto. Un'elemosina di 330 libbre. Curino poi la manutenzione dell'Oratorio e delle suppellettili necessarie alle cerimonie;
- 3° - si eroghino 5 soldi a ciascuno dei frati di S. Agostino in Turbigo o gli eredi li aiutino benevolmente ogni volta che i suddetti frati passeranno per la vicina Pagana per la questua e non altrimenti;
- 4° - facciano celebrare tante messe annue, presa la metà degli interessi provenienti dell'eredità. I beni connessi a questi legati sono parecchi terreni, in parte campi, in parte vigne, parte nel territorio di Rescalda, parte di Marnate, in tutto 228 pertiche da cui ogni anno si ricava circa 16 maggi di segale, altrettanti di miglio, 5 maggi di grano, 25 metrete di vino, per la parte padronale, 12 libbre circa

di filo di seta.

Bisogna sottrarre agli oneri regi le spese, ecc.

Sono pure obbligate da questi lasciti 13 case con magazzino, di cui una a Mar-nate e l'altra a Rescalda. E' pure obbligata una somma di 165 libbre data a inte-resse a G. Gaspare Pisterla e fratelli di Lonate, come si vede dal documento trasmesso dal Sig; Gaspare Marino.

La casa del cappellano è unita al suddetto oratorio. Il compito di restaurarlo è degli eredi di cui sopra.

5 - STATO DI FATTO

Edificio Religioso : parte mappale 81

L'interno della Chiesa è costituito da un'unica navata a forma di aula: lunga 8,35mt larga 6,62, alta 8,50.

Il soffitto a volta arcuata presenta sei volte unghiate contrapposte, il pavimento in piastrelle ricopre l'originale in sabbia e cemento.

L'abside, rialzato di un gradino rispetto alla navata è lunga 3,55 mt. e larga 3,88 e alta 7,25. Il soffitto è a volte unghiate il pavimento in piastrelle ricopre l'origi-nale in selciato.

Una balaustra in marmo divide l'abside dalla navata.

Il soffitto dell'intero edificio è in mattoni intonacati, pareti in muratura intonacata a civile. Finestre in legno, il tetto è in coppi.

La facciata, semplice e lineare è interrotta solamente da due finestre nella parte inferiore, al centro delle quali vi è il portone d'ingresso; mentre la parte superio-re è scandita da una vetrata quadrangolare e da due nicchie contenenti 2 statue.

La sacrestia unita alla parete sinistra dell'abside misura 3,10 x 3,34 m, ed è posta a quota 21 cm. rispetto all'abside stessa. L'altezza interna è m. 2,55 + 14 cm. spes-sore travi. Il pavimento è in cotto, soffitto in assito di legno posto su 6 travi. Muri in mattoni e sassi intonacati.

Sopra la sacrestia è posta la cella campanaria di metri 3,33 x 3,14 e con un'altez-za di 2,75 mt. Il pavimento è in assito di legno e le pareti sono intonacate.

Lo stato generale dell'edificio è buono. Strutturalmente non necessita di interventi urgenti. Indispensabili sono il rifacimento del tetto, l'imbiancatura delle pareti in-terne ed esterne e il ripristino dei serramenti.

Mappali 79 - 80 - 81 (parte)

Trattasi di un edificio di due piani collegati da una scala esterna. Sino a pochi anni fa serviva come abitazione.

Al piano terra esiste un ampio porticato con pavimentazione in cemento. Al piano superiore un ballatoio con pavimento in assito di legno e travi poggianti su due pi-lastrini centrali in mattoni.

Il portico e il ballatoio misurano mt. 10,20 x 3.

Mappale 79

Cantina : L'accesso alla cantina tramite una scala è posto sotto il portico di fianco alla scala che conduce ai locali superiori. Si tratta di un locale di metri 5,45 x 3,76 e alto 2,84 con soffitto a volta a botte con mattoni a vista. Pavimento in terra battuta e pareti con mattoni a vista.

Piano terra : Locale ad uso originale di abitazione zona giorno di metri 5,50 x 4,23 e altezza 3,03. Pavimento in cotto pareti intonacate, finestre in le-gno e soffitto con travetti di legno poggianti su travi in legno.

Primo Piano : Locale ad uso originale di abitazione zona notte di metri 5,56 x 4,20 e altezza 2,54. Pavimento in legno, pareti intonacate, soffitto con travetti di legno poggianti su un'unica trave centrale.

Il tetto è in coppi, i muri esterni sotto il porticato sono intonacati, verso la strada sono in mattoni e sassi a vista.

Mappale 80

Piano terra : Locale ad uso originale di abitazione zona giorno, rifatto in parte in epoca recente. Dimensioni 5,45x3,80 e altezza 2,79. Pavimenti in piastrelle, muri intonacati, soffitto in laterizio, serramenti verso cortile interno sono in legno, verso la strada avvolgibili.

Primo Piano : Locale ad uso originale di abitazione zona notte rifatto in epoca recente misura metri 5,50x3,84 ed ha un'altezza di mt. 2,75. Pavimento in piastrelle, soffitto in laterizi muri intonacati sia interni che esterni sulla strada, serramenti verso il cortile in legno, verso la strada con avvolgibili, tetto in coppi.

Mappale 81 (in parte)

Piano terra : Locale ad uso originale di abitazione zona giorno misura metri 5,50 x 4,70. Pavimento in cotto, muri intonacati, soffitto in legno con travetti poggianti su una trave centrale posti a 65 cm. di interasse H. 288 + 13 cm. travetti. Serramenti in legno. Annesso esiste un piccolo locale di mt. 3,47x 1,10 con altezza 2,87, illuminato da una piccola finestra, che presenta le medesime caratteristiche di finitura, con uso deposito.

Primo piano : Locale ad uso originale di abitazione zona notte misura metri 5,53 x 4,72 e ha un'altezza di 2,37. Annesso a questo locale come al piano terra esiste un piccolo locale non illuminato di metri 3,49 x 1,10 ad uso deposito. I pavimenti sono in legno, i muri intonacati all'interno e all'esterno verso il cortile mentre sono in mattoni e sassi a vista verso la strada. I soffitti sono in legno con travetti, serramenti in legno, tetti in coppi. Lo stato strutturale dell'intero edificio è discreto. I muri perimetrali sono buoni. Vanno rifatte le solette sostituendo alcuni travetti e l'assito, il tetto e gli intonaci; l'intero ballatoio è da sostituire.

Mappale 82 - 83 - 84

Si tratta di un edificio di due piani che si sviluppa ai lati dell'androne di accesso. Parte confina con la Chiesa (82 e 83) e parte con i fienili e le stalle (84). La sua destinazione era ad abitazione con i locali al piano terra usati come zona giorno e quelli al primo piano serviti da una scala esterna, come camere da letto. Ora l'edificio è abbandonato e in disuso. È stata tolta la scala di legno esterna che collegava i due livelli, e si è iniziato a rimettere in ordine tra l'altro in malo modo, un locale al primo piano, sopraelevandolo, rifacendo la soletta e il tetto.

Piano Terra : I tre locali di cui si compone il corpo di fabbrica hanno pavimenti in cotto. Soffitti in travi di legno. Serramenti in legno. Muri in mattoni e sassi intonacati. Tutti i locali presentano un camino di pietra le misure interne sono: mappale 82 - mt. 3,80x4,25 e altezza 2,77 - mappale 83 - mt. 3,85x4,10 e altezza 2,80 - mappale 84 - mt. 4x2,55 e altezza 2,90.

Primo piano : Una scala esterna di legno collegava i tre locali al primo piano. Mappale 83 -84 . Hanno pavimento in legno . Soffitti in legno con travi e travetti. Serramenti in legno, tetto in coppi. Muratura in mattoni e sassi intonacati.

L'edificio del mappale 82, parzialmente rifatto, presenta pavimento in legno, soffitto con soletta in laterizio, nessun serramento, muri parte in mattoni, parte in laterizio, intonacati all'esterno, tetto in coppi.

Le misure interne sono : mappale 82 - mt. 3,93x4,20 e alt. 2,90-
mappale 83 - mt. 3,90x4,34 alt. 2,28-
mappale 84 - mt. 6,12x4,10 alt. 2,30. Quest'ultimo locale comprende la parte sopra il portico d'ingresso.

Lo stato generale dell'edificio dal punto di vista strutturale è discreto. Mentre per il grado di finitura è cattivo. Occorre rifare il tetto, l'intonaco, i serramenti ed in parte alcune solette, nonché i pavimenti.

Mappale 85 - 86

Si tratta di un edificio su due piani usato un tempo come stalla e fienile. La parte al piano terra era in parte chiusa e in parte aperta. Il piano superiore aperto su due lati lunghi e tamponato con mattoni disposti a crociera sul lato minore. I pilastri perimetrali erano di mattoni pieni, ora intonacati.

Piano terra : E' formato da tre locali ad uso deposito. Presentano pavimento in terra battuta, soffitti due in laterizio e uno in travi di legno. Serramenti in ferro, muri in mattoni pieni intonacati.

Primo piano : E' il fienile in parte rifatto, in luogo del pavimento di legno è stata posta una soletta in laterizio solo in una parte si è mantenuto l'originale pavimento. I soffitti sono a capriate con travi in legno, il tetto è in coppi.

La misura del fienile è 10,45x 4,90 e altezza al colmo 3,42, laterale 2,65.

Lo stato di manutenzione è cattivo per quanto riguarda le finiture dei depositi al piano terra, discreto dal punto di vista strutturale.

Occorre rifare il tetto, ripristinare le solette, scrostare i muri, ripristinare i serramenti, fare i pavimenti al piano terra.

6- SUPERFICI E VOLUMI

	superfici di calpestio in mq.	volume complessivo dell'edificio compreso murature in mc.
Chiesa - navata	55,57	646
abside	13,81	131,95
sacrestia	10,01	35,91
cella campanaria	<u>10,45</u>	<u>36,57</u>
	89,84	850,43

	superfici di calpestio in mq.	volume complessivo del- l'edificio compreso mu- rature in mc.
corpo di fabbrica mapp. 79-80-81 -		
cantina	20,49	84,48
piano terra	73,82	269,68
piano primo	<u>74,42</u>	<u>232,77</u>
	168,73	586,93
corpo di fabbrica mapp. 82-83-84		
piano terra	42,13	165,23
piano primo	<u>58,51</u>	<u>186,22</u>
	100,64	351,45
corpo di fabbrica mapp. 85- 86		
piano terra	40,81	152,49
piano primo	<u>51,2</u>	<u>145,75</u>
	92,01	298,24

7 - UTILIZZAZIONE E PROGRAMMA ECONOMICO - CULTURALE

Premessa -

La chiesa di San Giuseppe e la sua caratteristica cascina detta della "Pagana" hanno rappresentato per un lungo periodo di tempo un polo aggregante sia dal punto di vista religioso che da quello sociale, segnando profondamente la vita della comunità della frazione Rescalda di Rescaldina.

L'accentramento dell'attività religiosa nella Chiesa Parrocchiale e l'abbandono di tradizioni religiose legate soprattutto alla struttura prevalentemente agricola dell'economia locale, hanno via via smorzato la caratura religiosa del luogo (lettera pastorale di S. E. Card. COLOMBO) ma non hanno certamente stemperata l'affezione dei cittadini.

Inoltre, i vincoli urbanistici ed artistici posti sugli immobili, se da una parte hanno evitato incontrollate ristrutturazioni, dall'altra hanno costretto le famiglie che vi abitavano ad abbandonare i luoghi favorendo il lento degrado della struttura.

Il desiderio di rivalutare un polo da tempo tanto importante ma principalmente quello di preservare dalla lenta distruzione uno dei pochi monumenti sbrici della zona ha favorito la formazione di un " Comitato di Salvaguardia " composto da artisti, industriali, gruppi sociali, rappresentanti della Scuola, dell'Amministrazione Comunale e naturalmente della Parrocchia, proprietaria dell'immobile, al fine di recuperare lo stesso per funzioni sociali.

Destinazione -

Dopo una analisi delle strutture esistenti, dei servizi e dei bisogni emergenti, si sono individuate come aree critiche :

1 - Inserimento dei disabili nella realtà sociale -

Si sono analizzate per questo :

- 'Verbale di riunione ' della seduta del 27. 10. 83 Provincia di Milano -
Assessorato ai Servizi Sociali
- ' Ricerca mirata alla conoscenza dei bisogni dei soggetti handicappati
in età post-scolare e lavorativa '
Relazione conclusiva : Provincia di Milano - USSL 70, febbraio 84
- ' Piano di riconversione strutture per servizi sociali '
Comune di Rescaldina - Assessorato ai Servizi Sociali 12. 7. 84
- ' Progetto di intervento globale di lotta contro l'handicap '
USSL 70, 14 febbraio 84

2 - Servizio civile per obiettori di coscienza -

- Delibera Consigliare del Comune di Rescaldina

3 - Spazi attrezzati per attività socializzanti all'interno del territorio comunale -

- Piano regolare ^{to} del Comune di Rescaldina

Idoneità della struttura -

Sia in fase preliminare che in fase di stesura del progetto si è ritenuta la struttura della Pagana idonea a soddisfare i bisogni sopra accennati sia dal punto di vista architettonico che da quello urbanistico.

Progetto Finalizzato

Il Comitato Promotore ha intrapreso uno studio di fattibilità per un progetto di realizzazione di una ' Cooperativa di lavoro per handicappati ' valutando le disponibilità :

- del proprietario a concedere le strutture in utilizzo alla Cooperativa
- dell'Amministrazione Comunale a coordinare l'iniziativa e ad assumersi parte degli oneri di avvio
- di alcuni Istituti di Credito locali a finanziare l' iniziativa con mutui agevolati o con donazioni al Comitato promotore.

Si è inoltre sentita l'Associazione Industriali di Legnano per valutare le possibilità di convenzioni con ditte locali a decentrare alcuni processi produttivi.

Resta naturalmente condizionante alla realizzazione del progetto la concessione da parte della REGIONE LOMBARDIA dei fondi previsti dalla legge L. R. n. 39 6/8/1984.

Finalità ed obiettivi

Considerate le difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro per i portatori di handicap, la ' Cooperativa di Lavoro ' intende fornire lavoro ad una quindicina di portatori di handicap non grave in modo da svolgere mansioni anche minime, affiancati e coadiuvati da :

- Obiettori di coscienza in servizio civile
- Pensionati
- Volontari.

Modalità Organizzative

Soci della Cooperativa sono gli stessi lavoratori che esprimono inoltre rappresentanti per il Comitato di Gestione composto da

- rappresentante dell'amministrazione Comunale
- rappresentante del Comitato Promotore
- Proprietario
- rappresentanti dei Volontari e degli Obiettori

Il Comitato di gestione si farà carico della parte organizzativa ed amministrativa, stende lo Statuto e decide le caratteristiche finanziarie della Cooperativa.

Caratteristiche Architettoniche della struttura

Il progetto architettonico deve garantire, oltre agli spazi necessari alla Cooperativa :

- Alloggi per gli obiettori di coscienza
- Spazi polifunzionali per attività di integrazione dei portatori di handicap con la società o comunque utilizzabili dalla società per iniziative socializzanti e culturali.

8 - FINALITÀ E OBIETTIVI PROGETTUALI

- Finalità urbanistiche

Nel piano regolatore vigente la cascina Pagana è prevista, nella zona B 4 di completamento urbano, come centro sociale.

Al di là del termine generico, ci sembra che tale qualifica e in particolare la destinazione prevista dal progetto possa rendere viva non solo la struttura della cascina, ma altresì serva come polo di aggregazione per un'area maggiore, che comprende in special modo la zona di edilizia economica popolare. La sua collocazione territoriale, baricentrica fra la zona residenziale e il peep, sembra favorire la caratteristica di elemento di unione e di attrazione. Rimane chiaro che non è soltanto con una collocazione precisa sul territorio che si possono risolvere problemi che investono altri ambiti. È comunque importante sottolineare come una buona e precisa scelta a scala urbanistica e una felice soluzione a scala progettuale, unite ad una corretta gestione economico-culturale, costituiscano gli ingredienti basilari per una buona riuscita dell'esperienza.

- Finalità architettoniche

La progettazione architettonica non ha voluto porsi degli apriori impossibili poi da raggiungere, salvo sacrificare l'uso degli spazi.

Gli obiettivi progettuali sono essenzialmente di tre tipi :

- 1- fruibilità di tutti gli spazi da parte degli handicappati
- 2- mantenimento di salvaguardia degli elementi di valore ambientale.
- 3- interventi con materiali odierni in rapporto dialettico con l'esistente.

Da questi tre punti emerge chiaro l'approccio dato al progetto che vuol essere sì di salvaguardia, ma allo stesso tempo non trascuri un suo compito propositivo sia a livello di materiali che a livello di spazi.

Gli interventi che potevano creare maggior disturbo erano quelli che riguardavano gli impianti tecnici e in special modo gli ascensori.

Se ne è introdotto uno solo portandolo all'esterno e collegandolo con una passerella coperta. La sua presenza indispensabile viene sottolineata, ma non diventa un elemento di distruzione all'interno dell'edificio. In altri casi si sono inseriti percorsi a rampa o si è ricorso all'uso di piccoli piani movibili in altezza per il superamento delle barriere architettoniche.

- Descrizione dell'intervento

L'intervento prevede la creazione di spazi laboratori per handicappati, la realizzazione di abitazioni per obiettori di coscienza, la strutturazione di servizi comuni quali zona pranzo - soggiorno - locali di gestione del centro, creazione di spazi ateliers - laboratori, aperti a tutti, l'utilizzazione della Chiesa come spazio polivalente per concerti proiezioni filmati, dibattiti, spazi espositivi.

Nel pensare lo spazio della Chiesa si è tenuto presente la possibilità di diversi utilizzi. Si sono create delle panche di seduta che poste su binari permettono la trasformazione dello spazio.

All'interno trova collocazione anche l'affresco cinquecentesco ora posto sotto un porticato. Sistemato su di un sostegno mobile, può assumere varie posizioni all'interno dello spazio.

L'abside viene mantenuta alla stessa quota della Chiesa, per ottenere il massimo utilizzo dello spazio. A tal fine anche l'Altare è pensato come elemento mobile.

L'intervento viene completato con un ridisegno della pavimentazione. Progetto che vuol essere più di pulizia e di diverso utilizzo che sistemazione definitiva di un "invaso Monumentale".

Ora una rapida descrizione degli spazi può permettere di capire la consistenza dell'intervento.

Nella parte a sinistra dell'androne di accesso, dove erano situati i fienili, si sviluppano i primi laboratori con i servizi e gli spogliatoi.

L'ascensore, esterno al fabbricato e le scale interne portano al piano superiore dove continuano i laboratori su un soppalco che permette la comunicazione visiva con il piano inferiore. Alla stessa quota trovano spazio anche gli ateliers, senza una netta divisione rispetto ai laboratori. Questo permette una maggior compenetrazione fisica e gestionale fra i vari momenti di lavoro.

Lo spazio riservato agli ateliers, occupa la parte di edificio a fianco della Chiesa, una volta adibito ad abitazione, al primo piano.

Al piano terra si sviluppano i locali uffici e depositi.

L'edificio che si trova sul retro della Chiesa viene adibito a zona pranzo-soggiorno al piano terra ed ad abitazioni per obiettori di coscienza al primo piano. I due spazi sono messi in comunicazione visiva da un vuoto creato nella soletta. I due locali di risulta (uso deposito) a fianco dell'abside della Chiesa vengono utilizzati per gli impianti tecnici.

L'intero intervento prevede il recupero dei materiali originali sove possibile : pavimenti in cotto e in assito di legno.

Capriate in legno, rifacimento del ballatoio esterno in assito. Recupero dei camini presenti nei locali come testimonianza di un periodo storico e loro utilizzo.

Valorizzazione dell'affresco cinquecentesco; ma il progetto prevede anche l'introduzione di materiali e di spazi differenti, tramite l'abbattimento di alcune tramezze, con l'utilizzo di putrelle di ferro, per conferire maggior fluidità e un miglior uso dello spazio.

Un ultimo accenno al cortile; l'androne viene destinato a passaggio pedonale, svincolando quello veicolare tramite un'altro accesso.

La corte " protetta " che si crea è pensata a verde ad un'unica quota con interventi arborei per delimitare gli spazi e schermare la vista di alcuni edifici attigui. L'introduzione di percorsi permette la libera circolazione degli handicappati.

Il tutto in un ottica di utilizzo più vasta e centrale, in modo da non creare un ghetto per handicappati, ma nella speranza che possa diventare un centro comunitario con la creazione di spazi di uso di tutti, quali gli ateliers, lo spazio polifunzionale della Chiesa, il locale soggiorno - biblioteca, un piccolo bar.

L'uso ancora una volta determina la trasformazione degli spazi, nel rispetto non tanto del singolo locale, quanto dello spirito dell'intero edificio.

Rimane da dire che il finanziamento richiesto non serve a completare l'intervento, ma vuole essere bensì un aiuto per l'inizio dei lavori e la sistemazione degli interventi più urgenti di conservazione.

Per il prosieguo dell'intervento si è già costituito un comitato di cittadini della zona per la raccolta di fondi, c'è l'interessamento fattivo dell'USSL e dell'Amministrazione locale che lascia prevedere una gestione pubblica di un bene di interesse comune.